

Riassunto

Il presente articolo si propone di evidenziare l'*estetica relazionale* contenuta nell'"ecologia della mente" di Gregory Bateson (1904-1980), scaturita da un complesso confronto, esistenziale e scientifico, con svariati campi di studio, e come tale nozione conservi tuttora una preziosa rilevanza epistemologica ed etico-politica. Rilevanza dovuta alla originale definizione di "mente" come trama-danza interattiva vivente (*the pattern which connect*), alla connessa demitizzazione in chiave relazionale della nozione più comune di "potere" e all'attenzione per la cura-curiosità verso il tessuto interconnesso delle relazioni viventi di cui siamo parte.

Abstract

This article aims to highlight the relational aesthetics inherent in Gregory Bateson's (1904–1980) "ecology of mind"—which emerged from a complex, existential, and scientific engagement with various fields of study—and to demonstrate how this concept continues to hold valuable epistemological and ethical-political significance. This relevance stems from the original definition of "mind" as a living, interactive dance-like interweaving (*the pattern which connects*), the related relational demythologisation of the more common notion of "power," and the emphasis on care and curiosity toward the interconnected fabric of living relationships of which we are a part.